



Alcune immagini di animali del giardino zoologico

Valenti/Nuova Cronaca Martelli/Dufoto

Lo zoo «libera» gli animali

Nel futuro la spa con privati e il bioparco

La trasformazione dello zoo in bioparco sarà gestita da una società per azioni mista, pubblica e privata. La delibera è stata approvata dal consiglio comunale e comincerà ad essere applicata alla fine dell'estate. Intanto i tecnici lavorano ad una drastica riduzione delle specie ospitate nel «giardino» zoologico. Lascierà le gabbie il 60 per cento dei mammiferi. Per gli altri più spazio strutture moderne e condizioni di vita migliori.

FELICIA MASOCCO

Lo zoo cambia faccia e comincia a darsi una nuova gestione. Preceduta dal lavoro di un paio di anni di una commissione scientifica che ne ha definito i criteri è stata approvata dal consiglio comunale la delibera che prevede la costituzione della «Bioparco di Roma Spa», una società per azioni a prevalente partecipazione pubblica. Alla fine dell'estate se il Comune non avrà nulla da eccepire il Comune sottoscriverà il 51 per cento delle azioni e con la nuova società stipulerà un contratto di servizio della durata di 9 anni. Il resto lo faranno i privati soci che dimostrino di essere in possesso di provate capacità organizzative e di risorse patrimoniali adeguate al progetto e che come ha detto l'assessore Gianni Borgna in una conferenza stampa accetteranno di essere vincolati dal benessere degli animali dall'impresa culturale e scientifica che si intende avviare dalle garanzie per i lavoratori.

Oggi lo zoo conta un centinaio di dipendenti e il bilancio è in perdita di circa nove miliardi l'anno. Nel futuro si spera in un pareggio e perché

no anche in un utile.

La nuova società è lo strumento lo scopo è il superamento del triste e degradato zoo di Villa Borghese che nell'attuale fattispecie non può neanche minimamente essere avvicinato agli standard dei principali giardini europei. Garantire migliori condizioni di vita agli animali ospitati innanzitutto. Le specie subiranno una drastica riduzione regolata dalle caratteristiche ambientali della città (strutturalmente assimilabili a quelle della savana e della prateria) e del grado di facilità con cui gli habitat degli animali possono essere ricreati. Non vedremo più gli orsi nei loro corroni via anche i pinguini e i giaguari. «Attualmente stiamo vagliando la lista dei mammiferi», ha spiegato lo zoologo Claudio Mancastri che con il professore universitario Luigi Boitani sta procedendo al riordino delle specie. Le 65 specie presenti saranno ridotte del 60 per cento. In compenso si farà più ricca la fauna europea e mediterranea, oggi quasi del tutto assente. Meno animali con più spazio a disposizione dunque. Strutture moderne un livello

Il progetto dello zoologo: «Via gli orsi e Lucia la rinoceronte. Ma il problema sarà trovarle casa»

Se potesse, Lucia la rinoceronte starebbe lì a preparare le valigie. L'aspetta il Sudafrica o, in alternativa, un bel parco londinese nel quale magari potrà finalmente accoppiarsi e riprodursi. Lucia, infatti, è single, come il 33 per cento degli animali in gabbia a Villa Borghese. Quel che è certo è che partirà. Quanti come lei? Lo zoologo Claudio Mancastri sta approntando la lista dei mammiferi (il 60 per cento) destinati ad abbandonare lo zoo. «È un parto doloroso», spiega, «sono moltissime le condizioni da tenere presenti. Lo scopo, comunque, è migliorare la loro qualità della vita». Ma rimetterli in libertà, sarebbe come mandarli a morire. Sarà drasticamente ridotto il numero dei macachi giapponesi, così come le quattro specie di cercopithecidi soggetti a controllo delle nascite. In uno dei reparti più brutti di tutto lo zoo, ci sono gli orsi bruni «difficili da sistemare in strutture adeguate che gli garantiscano benessere. Tutti i parchi europei hanno liste di attesa». L'orientamento, però, è allontanarli da Roma. Lo stesso per i lupi o per l'unico pinguino (già su con gli anni) rimasto. Solo e anziana è anche la giraffa «un problema aperto, potrebbe restare». Leopardi, tigris, leoni e pantere, difficilmente potranno essere ricollocati, la concorrenza dei circhi che se ne liberano è feroce. Probabilmente vedranno la fine dei loro giorni a Roma. E difficilmente verranno rimpiazzati. Se mantenere l'unico elefante «africano» oppure le due femmine «indiane» dipenderà dagli scambi che si potranno fare con strutture analoghe. «Ci affideremo ai coordinatori internazionali, ce n'è uno per ogni specie». «Altri possibili trasferimenti», continua Mancastri, «sono legati alle scelte della nuova società. Si dovrà decidere, per esempio, se mantenere o no un reparto di fauna acquatica. E da questo dipende se resteranno le foche». La volontà e quella di mantenere il bel branco di licaoni, anche per salvaguardare la specie, in estinzione come il ippopotamo pigmeo che resterà protagonista di un progetto di conservazione. Saranno sfoltiti, invece, bisonti e antilopi. «Faremo rimanere quelli delle savane». Per il momento si tratta di ipotesi, di scelte appena abbozzate. Per la geografia del futuro bioparco si dovrà attendere. Ma è probabile, che nessuno rimpiangerà il presente. Soprattutto gli animali.



più alto di qualità di vita per i quadrupedi e i volati che comunque si schierebbero pelliccia e i piume se sconsideratamente venissero rimesse in libertà.

I primi a godere della rinnovata volontà di porre fine a quello che appare come una sorta di scempio le galizzate saranno le zebre che potranno languire su un pavimento nuovo di zecca. Gli elefanti ai quali sarà sistemata l'area e gli ippopotami che avranno una vasca adeguata alle loro proporzioni e alle loro esi-

LA NUOVA ARCA DI NOÈ

	RESTANO Lemure Macaco Licaone Gorilla di pianura Crisocione Ippopotamo pigmeo
DA TRASFERIRE Orsi Rinoceronte nero Lupi Leopardo Tigre Leone Pantera Pinguino Foche Canguro Giaguaro	
	RIDURRE Macaco del Giappone Cercopiteci Bisonte Antilope

Permanenze, riduzioni e trasferimenti delle specie mammifere, che attualmente popolano lo zoo di Roma, sono al momento soltanto indicativi. La presenza/assenza degli animali nel futuro bioparco è legata a moltissimi fattori. Dalle strutture di cui si doterà il parco stesso, alla possibilità di risistemazione in altri parchi e giardini d'Europa e del mondo. E anche dalle possibilità di riproduzione ai fini della conservazione delle specie in estinzione per alcune il futuro è qui, i single dovranno necessariamente trovare compagnia. Se potranno farlo in città o se dovranno emigrare, dipende dalla disponibilità allo «scambio» di altre strutture alle prese con problemi analoghi.

gratuitamente un masterplan un progetto di ristrutturazione dell'intero giardino che terrà conto anche delle presenze architettoniche antiche che devono essere necessariamente inglobate. Ancora un centro di raccolta di animali sequestrati a chi li ha importati illegalmente un centro di cultura naturalistica permanente e poi punti di ristoro e itinerari formativi anche con supporti telematici.

Questo a grandi linee il futuro bioparco. E un piccolo assaggio di come dovrà cambiare il rapporto tra lo zoo e la città si avrà tra un paio di settimane. Il 19 giugno partiranno due progetti uno curato dalla Lupu l'altro dall'Enel. In quella che avrebbe dovuto essere (e non è mai stata) una bella pinacchiera la lega per la protezione degli uccelli farà una nursery per i piccoli uccelli della Capitale che per un motivo e per un altro per dono di vista genitori e stormi e per tutti quegli altri esemplari che hanno bisogno di cure e riabilitazione. Un settore particolare sarà riservato a gufi e civette che saranno allevati da una speciale «mano nera» che avrà le sembianze dei loro genitori in modo che non perdano la loro selvaticità necessaria per quando torneranno ad essere liberi. Il progetto curato dall'Enel prevede invece un itinerario formativo con alcuni stand presso i quali oltre a strumenti didattici tradizionali si potrà usufruire di informazioni su Cd Rom. I più piccoli potranno invece divertirsi con Zooca una specie di gioco dell'oca disegnato da Jacovitti.

Aperte le urne per eleggere il nuovo rettore. Cinque in corsa

Si vota a Tor Vergata

NOSTRO SERVIZIO

Urne aperte all'Università di Tor Vergata per l'elezione del rettore. Ieri si è votato per tutta la giornata fino alle 18. Oggi si vota dall'9 alle 13. Subito dopo ci sarà lo spoglio delle schede. Ma non è detto che la seconda università di Roma veda già in questa prima tornata il vincitore. Il quorum da raggiungere è la metà più uno dei voti.

Le votazioni si svolgono nella sala delle lauree della facoltà di Giurisprudenza e stanno registrando un grande interesse.

Per quanto riguarda le candidature la facoltà di Medicina ha fatto la parte del leone, presentando tre aspiranti all'alto incarico: il preside della facoltà Alessandro Finazzi Agno l'anatomopatologo Luigi Spagnoli e il professor Bene detto Nicoletti ordinario di biologia cellulare. Si era presentato anche il neurologo Giorgio Bernardi che però poi ha rinunciato.

Oltre ai tre candidati di Medicina ce ne sono altri due: il professor Giuseppe Rotilio ordinario di chimica biologica nella facoltà di Scienze e il professor Luigi Paganetto preside della facoltà di Economia.

Una rosa di cinque candidati. A loro disposizione tre tornate elettorali e un ballottaggio finale. Per essere eletto il nuovo rettore dovrà ottenere, nelle prime tre votazioni la metà più uno dei voti. Se oggi alla chiusura della prima tornata nessuno dei candidati avrà superato il quorum richiesto si tornerà a votare il 10 e 11 giugno. Quella non si raggiunge se il quorum si passerà alla terza tornata elettorale fissata per il 17 e 18 giugno. E se anche la terza votazione non sortisce il risultato sperato si andrà al ballottaggio il 24 e 25 giugno. In questo caso concorreranno i due candidati che nell'ultima votazione hanno riportato

il maggior numero dei voti. Ieri alle 14, secondo i dati forniti dall'ufficio stampa del secondo Ateneo, nelle urne erano già state depositate le schede di almeno il 50 per cento degli aventi diritto al voto. E cioè 247 votanti su un totale di 505.

La maggiore affluenza si è registrata proprio fra i docenti di medicina che si sono recati a votare in modo massiccio alle 14 aveva votato il 64,6 per cento.

Alla anche la percentuale dei docenti di Lettere che sono corsi alle urne (il 60 per cento). Per quanto riguarda le altre facoltà Alle 14 avevano votato in ordine decrescente il 48,2 per cento dei docenti di Scienze, il 38 per cento dei docenti di Giurisprudenza, il 37,6 per cento dei docenti di Ingegneria, il 22 per cento dei docenti di Economia. Più bassa la percentuale dei votanti fra i rappresentanti dei ricercatori: sempre alle 14 di ieri si era presentato alle urne solo il 16 per cento.

Reintegrato dal Tar il manager bocciato dalla Regione che ora annuncia ricorso

S. Camillo, torna Tosti Croce

NOSTRO SERVIZIO

Ieri la prima sezione bis del Tar del Lazio ha accolto il ricorso di Giovanni Tosti Croce, uno dei pochi manager delle Usl del Lazio che non avevano superato il giudizio di idoneità dato dalla giunta regionale ed erano stati quindi rimossi dall'incarico anziché con fermi.

Tosti Croce è stato direttore generale di una delle principali aziende sanitarie locali del Lazio quella che comprende gli ospedali di San Camillo Forlani e Spallanzani. Il Tar ha quindi sospeso il provvedimento di destituzione del manager disposto dalla giunta regionale e quindi Tosti Croce molto probabilmente potrà tornare alla guida dell'azienda non appena il provvedimento verrà notificato alla Pisana.

Quella che si creerà ora è una situazione penosamente singolare. Infatti, dopo la destituzione di Tosti Croce e la Asl Roma D è guidata

provvisoriamente dal direttore amministrativo Maria Teresa Brunetti.

Rimosso il manager, la Regione aveva avviato le procedure per un nuovo concorso che non si sono ancora concluse. Cosa accadrà adesso? La Regione potrà comunque andare avanti e far tenere il concorso oppure dovrà inevitabilmente sospendere il concorso in attesa di un pronunciamento del Consiglio di Stato?

L'assessore alla Sanità della Regione stamattina studierà le prossime mosse legali per superare lo scoglio del Tar, ma non esclude un ricorso al Consiglio di Stato.

Vogliamo conoscere le motivazioni del provvedimento del Tar? Si è limitato a commentare Lionel Cosentino. Cosa accadrà ora è presto per dirlo. Probabilmente non ci torneremo al Consiglio di Stato. È difficile che la regione riesca ad evitare un provvisorio dentro in

azienda del manager bocciato. Se l'assessore alla Sanità attende di studiare a fondo la situazione dal punto di vista legale e quindi per ora non dà giudizi sulla sentenza il capogruppo del Pds invece già ieri sera appena appresa la notizia del provvedimento del Tar ha preso carta e penna per esprimere una dura presa di posizione sulla sentenza.

Ho appreso con sorpresa ha detto il capogruppo del partito della Quercia Biagio Minnucci che il Tar del Lazio ha concesso la sospensiva della delibera di consiglio regionale di revoca del direttore generale dell'azienda San Camillo Forlani Giovanni Tosti Croce. Ancora non si conoscono le motivazioni di questa decisione che ripropone alla guida dell'azienda un direttore che aveva lasciato questi grandi ospedali in uno stato di disordine caotico. Ma a prescindere dal merito della decisione presa dal consiglio regionale con una propria deliberazione

il consigliere pidussino insiste soprattutto sull'incongruenza tra la decisione del Tar e la legge che regola questa materia. «Comunque», prosegue infatti Biagio Minnucci, «impedire alla Regione di esprimere una valutazione abbondantemente supportata dagli atti sull'operato dei direttori generali equivale a vanificare la legge di riordino della sanità». Secondo l'esponente pidussino l'accettazione della richiesta di sospensiva tende a instaurare «uno strano regime di potere assoluto dei manager immobiliari che non trova paragoni nel pubblico e nel privato».

Cambiare i vertici di un'azienda dovrebbe essere insomma una prerogativa dell'assemblea regionale. «La Regione», conclude Biagio Minnucci, «sulla base di una verifica oggettiva che un manager non abbia svolto adeguatamente il suo compito ha il dovere di sostituirlo per la tutela della salute dei cittadini esercitando le funzioni di controllo e di governo».